

RENATA GAMBINO
GRAZIA PULVIRENTI
STORIE MENTI MONDI
APPROCCIO NEUROERMENEUTICO ALLA LETTERATURA



 MIMESIS / ETEROTOPIE

N. 479

Collana diretta da Salvo Vaccaro e Pierre Dalla Vigna

COMITATO SCIENTIFICO

Pierandrea Amato (*Università degli Studi di Messina*), Stefano G. Azzarà (*Università di Urbino*), Pierre Dalla Vigna (*Università degli Studi "Insubria", Varese*), Giuseppe Di Giacomo (*Sapienza Università di Roma*), Maurizio Guerri (*Accademia di Belle Arti di Brera*), Salvo Vaccaro (*Università degli Studi di Palermo*), José Luis Villacañas Berlanga (*Universidad Complutense de Madrid*), Valentina Tirloni (*Université Nice Sophia Antipolis*), Jean-Jacques Wunenburger (*Université Jean-Moulin Lyon 3*), Micaela Latini (*Università degli Studi di Cassino*), Luca Marchetti (*Sapienza Università di Roma*)

I testi pubblicati sono sottoposti a un processo di *peer-review*



RENATA GAMBINO, GRAZIA PULVIRENTI

STORIE MENTI MONDI

Approccio neuroermeneutico
alla letteratura

 MIMESIS

Pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi di Catania - Progetto Fir 2014
Con il patrocinio della Fondazione Lamberto Puggelli

Questo studio nasce da una ricerca congiunta effettuata dalle due autrici, i cui nomi vengono indicati tramite le iniziali fra parentesi alla fine dei capitoli per quanto riguarda la stesura del testo.

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Eterotopie*, n. 479
Isbn: 9788857545882

© 2018 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383
Fax: +39 02 89403935

INDICE

INTRODUZIONE	11
CAPITOLO 1. NUOVI ORIZZONTI EPISTEMOLOGICI	17
<i>Embodied Cognition</i>	17
Prodromi dell' <i>embodiment</i> nel Settecento tedesco	18
L' <i>embodiment</i> nelle scienze cognitive	24
Simulazione incarnata: azioni ed emozioni	31
Alla base dell'empatia	33
Imitazione e linguaggio letterario	37
CAPITOLO 2. MUTAMENTO DI PARADIGMI IN AMBITO LETTERARIO	41
Le basi neurali del circolo neuroermeneutico	41
Un breve <i>excursus</i> nell'ambito degli studi umanistici cognitivi	46
La parola come espressione del pensiero nell'ermeneutica tedesca del Settecento	53
Poetica cognitiva ed ermeneutica: una contrapposizione insanabile?	56
CAPITOLO 3. NARRATIVA_MENTE	61
Integrazione di concetti	61
Narrare è pensare	66
L'immaginazione narrativa	70
Spazi mentali	75
Alla scoperta di mondi controfattuali	77
CAPITOLO 4. LA DINAMICA DELL'ESPERIENZA LETTERARIA NELLA PROSPETTIVA NEUROERMENEUTICA	81
Il circolo neuroermeneutico	81
L'atto della lettura	84
<i>Literariness</i>	88

Il circolo neuroermenutico a partire dal testo: il <i>foregrounding</i>	91
Il circolo neuroermeneutico a partire dalla mente: l' <i>unblending</i>	100
L'immaginazione nell'indagine neuroermeneutica	102
 CAPITOLO 5. IL CIRCOLO NEUROERMENEUTICO NELLA PRASSI ESEGETICA	109
Il regno dell'informe	109
Il regno delle ombre	114
Il regno delle emozioni	117
 CONCLUSIONI	123
 BIBLIOGRAFIA	125
 INDICE DEI NOMI	139



Questo libro nasce da una scintilla scoccata anni addietro, quando ci siamo imbattute negli illuminanti lavori di Semir Zeki sulla percezione visiva dell'opera figurativa. Da allora, lo studio dell'arte, e in particolare della letteratura, nell'interfaccia con le neuroscienze e le teorie sulla cognizione, ha affascinato le nostre menti e ispirato la nostra ricerca lungo sentieri a volta impervi, che ci hanno riservato sempre nuove scoperte. La passione intellettuale è diventata una durevole amicizia, che ci ha permesso di godere del privilegio di lunghe chiacchierate con Zeki, sugli argomenti più disparati, dalla «bellezza nella mente» alla «crudele bellezza» della Beatrice dantesca, dal piacere provato di fronte a un piatto di spaghetti al pomodoro a quello evocato dall'ascolto del *Tristano e Isotta* di Wagner.

Le nostre domande non si sarebbero mai trasformate in ipotesi se non avessimo avuto la fortuna di poter apprendere direttamente, da Anjan Chatterjee e Mark Turner, i risultati delle loro ricerche rispettivamente sui «correlati neurali della bellezza» e sull'«origine delle idee». E se non avessimo avuto il privilegio di discutere con Vittorio Gallese, che, da grande scienziato e amico, ha trovato il «coraggio» di rileggere, rivedere e guidare le riflessioni di due umaniste su argomenti che nessuno meglio di lui conosce. Le nostre riflessioni sulla neuroermeneutica hanno anche tratto giovamento dalle conversazioni con Margaret Freeman, che ha condiviso con noi dubbi e proposte sugli snodi essenziali, chiacchierando, a distanza, di estetica, cognizione e poetica.

Ad Arthur Jacobs va un ringraziamento speciale per averci accolto calorosamente nel suo team, per aver progettato e, soprattutto, realizzato un impegnativo lavoro transdisciplinare in grado di coniugare i due «emisferi» della ricerca, quella quantitativa e quella qualitativa, forse anche grazie alla condivisione di un certo numero di Negroni. A lui va il merito di avere avuto la pazienza di verificare quelle che, dalla mente di uno scienziato empirico, sono usualmente considerate come le pazzie «illazioni dei letterati».

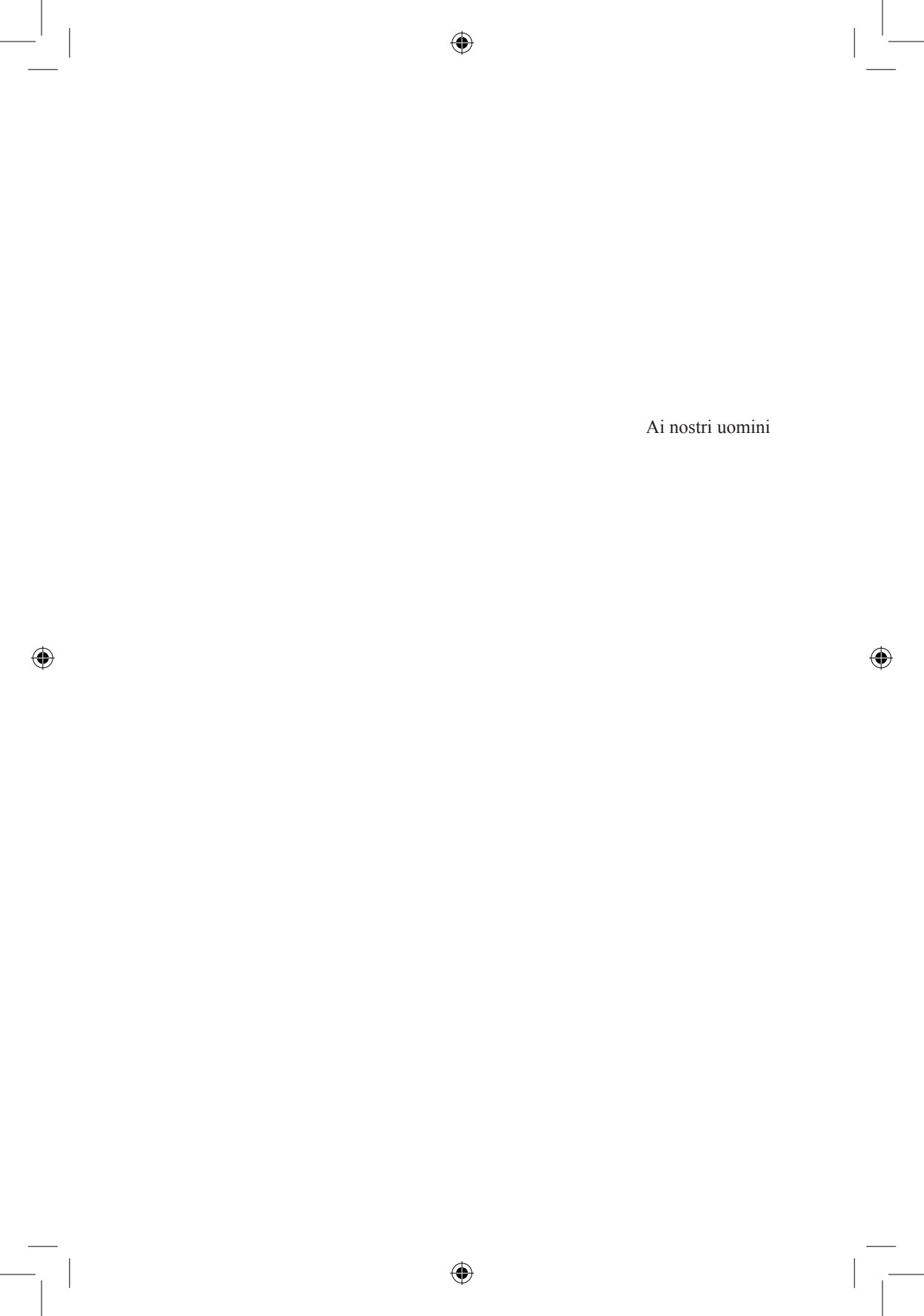
Questo libro è frutto d'interminabili letture, di passione ed entusiasmo per tutto quello che di nuovo riusciamo a scoprire, nell'interfaccia fra di-



scipline umanistiche, cognitive e neuroscientifiche, sulla natura dell'uomo, sulle sue facoltà di creazione di nuovi significati tramite il linguaggio formalizzato della letteratura, e sull'esperienza estetica della lettura, rivelatrice dei processi sensoriali, emotivi, cognitivi, ad essa sottesi e da essa riattivati nell'atto dell'immaginazione.

Infine questo studio è l'esito delle verifiche sul campo, condotte soprattutto nel confronto con l'inesauribile curiosità e il contagioso entusiasmo dei nostri studenti, che da anni hanno abbandonato i solidi argini della critica letteraria tradizionale, per gettarsi, insieme a noi, nell'avventurosa ricerca di nuove sponde a cui approdare durante la navigazione nel testo letterario. E soprattutto questo libro non avrebbe mai preso realmente forma se non avessimo avuto il costante sostegno e l'aiuto delle nostre "Angel", Federica Abramo ed Elisabetta Vinci, prime vittime-artefici di tesi d'impianto neuroermeneutico, e del nostro "Digital Jinn" Paolo Caponetto. Grazie alla loro costanza e passione nella ricerca, nonché alla loro intelligente dedizione al lavoro, abbiamo potuto realizzare sin dal 2011 il *Network Neurohumanities Studies*, con la relativa piattaforma digitale e banca dati, nonché il Centro di ricerca interdipartimentale *NewHums – Studi neurocognitivi e umanistici* dell'Ateneo di Catania, e le nostre conferenze annuali *NeuroHumanities Dialogue*.

Senza la collaborazione e la partecipazione entusiasta di tutti questi maestri, grandi e piccoli, giovani e meno giovani, senza la pazienza avvolgente dei nostri familiari, e la vivace partecipazione dei nostri allievi, e senza le risate di lunghe serate, non avremmo mai raggiunto questo traguardo. Scopo principale di questo piccolo volume è trasmettere l'entusiasmo e un nuovo modo fluido e dinamico con cui esplorare il grande oceano della letteratura e i suoi variopinti riflessi nel grande cielo della mente umana.



Ai nostri uomini



INTRODUZIONE

Da quando la scienza diffida dalle spiegazioni generali e dalle soluzioni che non siano settoriali e specialistiche, la grande sfida per la letteratura è il saper tessere insieme i diversi saperi e i diversi codici in una visione plurima, sfaccettata del mondo.

Italo Calvino, *Lezioni americane*

Da quando l'*Homo Sapiens* ha messo piede sulla terra, o meglio ha amplificato la sua capacità di pensare, prevedere, comunicare, memorizzare, condividere esperienza, grazie al linguaggio, il processo narrativo e la capacità di creare storie, e più ancora di elaborare un mondo controfattuale e immaginativo, hanno plasmato la sua mente, la sua memoria e il suo modo di essere al mondo. Tale capacità di immaginare un mondo “virtuale”, e di modificarne a piacimento caratteristiche e leggi, ha mutato profondamente il modo in cui l'uomo percepisce ed esperisce il mondo e se stesso. La capacità di proiettare la propria esperienza entro un mondo immaginativo, e di riutilizzare tali esperienze, simulando nella mente anche condizioni che non sono proprie del mondo conosciuto, ha permesso di sviluppare delle capacità di pensiero, di simulazione empatica rispetto ad altro da sé e di previsione, assolutamente straordinarie. Tali capacità di simulazione e d'immedesimazione in un mondo controfattuale sono considerate oggi fondamentali non soltanto per la comprensione degli altri,¹ ma anche per il potenziamento delle capacità cognitive in generale.

La profonda relazione fra l'arte, e specificamente la letteratura, e la mente umana è argomento antico e sempre nuovo nella riflessione estetica, filosofica, antropologica e all'interno dei discorsi di natura culturale. Ed è anche al centro di ogni riflessione inerente i processi percettivi, cognitivi, memoriali dell'essere umano, dal momento che l'arte tratta in

¹ Cfr. K. Oatley, *Fiction: Simulation of Social Worlds*, in «Trends in Cognitive Sciences», 20, 2016, pp. 618-628.

primo luogo della natura del sensibile, dell'umano e delle possibili relazioni che l'individuo instaura con il mondo che lo circonda. Nella profonda interrelazione esistente fra arte e pensiero umano, il testo letterario assume a spazio privilegiato per una riflessione sul processo cognitivo che si trova alla base di ogni rappresentazione dell'immaginazione. A differenza di ogni approccio critico tradizionale, che parcellizza il testo letterario nelle sue componenti, proponiamo di indagarlo come un complesso sistema dinamico, costruito gerarchicamente, rispondente al sistema di funzionamento della mente umana, quindi come un dispositivo di conoscenza e costruzione di senso. Il testo è espressione delle dinamiche mentali dell'autore,² le cui tracce riaffiorano nelle forme e strutture del linguaggio formalizzato della letteratura, e agisce sull'immaginazione, sull'emozione e sulla cognizione del lettore, inteso in maniera ampia, fluida e variabile:³ questi viene "guidato"⁴ a creare un suo mondo controfattuale mentale, coinvolgendo la sua memoria, il suo *background* culturale, la sua immaginazione. Il testo viene considerato come un dispositivo che guida il lettore in un atto immaginativo che coinvolge il suo orizzonte emotivo ed esperienziale, producendo cognizione e piacere. La letteratura è fonte di un godimento particolarissimo che già Aristotele, nella *Po-*

- 2 In merito alla dibattuta questione dell'intenzionalità si vedano le conclusioni a favore di tale ipotesi di Margaret Freeman, che, dopo aver fatto il punto delle diverse ipotesi, conclude: «A seguito delle nuove scoperte in ambito psicologico e neuroscientifico, si rivalutano oggi, in ambito di critica letteraria, le funzioni di autore, lettore e testo. A partire dagli studi di linguistica cognitiva si è stabilizzata l'idea che le strutture concettuali metaforiche possono fornire nuovi *insight* sulla mente umana, sicché è opportuno indagare cosa tali strutture rivelano in merito alle attitudini concettuali e alle motivazioni di un autore.» M. Freeman, *Cognitive Linguistic Approaches to Literary Studies. State of the Art in Cognitive Poetics*, in D. Geeraerts, H. Cuyckens (a cura di), *The Oxford Handbook of Cognitive Linguistics*, Oxford University Press, Oxford/New York 2007, pp. 1175-1202, qui p. 1179.
- 3 Estremamente dibattuto è il concetto di lettore, che, a seconda dell'approccio interpretativo, è stato connotato, come implicito o, per contro, reale, sebbene anche tale ultimo concetto abbia dato adito a molteplici controversie. Si veda in merito: D.S. Miall, *Literary Reading: Empirical and Theoretical Studies*, Peter Lang, New York 2006; J. Swann, D. Allington, *Reading Groups and the Language of Literary Texts: a Case Study in Social Reading*, in «Language and Literature», 2009, pp. 247-264; Id., *Researching Literary Reading as Social Practice*, in «Language and Literature» 18, 3, 2009, pp. 219-230.
- 4 Cfr. F. Abramo, R. Gambino, G. Pulvirenti, *Cognitive Literary Anthropology and Neurohermeneutics. A Theoretical Proposal*, in «ENTHYMEMA», 8, 2017, pp. 44-62, qui p. 46.

etica, riconduceva all'inesauribile processo della conoscenza: «imparare è un grandissimo piacere [...] si gode a vedere le immagini [poetiche] perché contemplandole si impara e si ragiona su ogni punto».⁵

La proposta di un'indagine neuroermeneutica dell'esperienza letteraria si impone all'interno della trasformazione dei paradigmi gnoseologici in atto da alcuni decenni: la visione della natura dell'essere umano è ormai profondamente mutata a seguito delle recenti scoperte delle scienze cognitive e delle neuroscienze, che hanno condotto a una nuova epistemologia basata sul cervello.⁶ Inoltre, appare ormai inadeguato occuparsi di uno specifico fenomeno senza considerare la complessità di cui è partecipe, il nesso fra cervello, corpo, ambiente, storia, come anche le relazioni fra ragione ed emozione, materia ed energia, realtà e rappresentazione. Questi temi, messi a fuoco tanto dalle neuroscienze, quanto da discipline quali la fisiologia, la biologia, la fisica, la chimica, hanno sensibili ricadute anche in ambito umanistico, sin dal Settecento, quando si definirono i progetti dell'antropologia sul «ganzer Mensch», ovvero l'uomo considerato come creatura biologica, sociale e culturale, e dell'ermeneutica, che pose al centro del dibattito filosofico ed estetico lo studio del pensiero umano a partire dalla parola, aprendo la strada a un'affascinante e produttiva ricerca transdisciplinare, che sta riprendendo vigore ai nostri giorni.

Lo studio della letteratura ha come oggetto, così come tutti i discorsi della scienza, la natura del sensibile, il rapporto tra essa, il soggetto conoscente e le immagini del mondo. Essa non può non risentire, con profondo arricchimento, della rimodulazione dei saperi, al cui centro è l'essenza stessa della conoscenza. Inoltre, come già anni addietro aveva affermato Mark Turner,⁷ auspicando una rimodulazione cognitivista della critica letteraria, quest'ultima, coniugata agli studi neurocognitivi, non solo può acquisire innovative prospettive, ma si configura, anche per la riflessione scientifica sulla mente umana, come fonte di nuovi spunti, dal momento che la narrazione, e in generale la letteratura, rappresentano la creazione più antica e sofisticata della mente umana. I processi cerebrali, psichici e gnoseologici che hanno normalmente luogo nell'interazione dell'individuo con il mondo, si manifestano nell'arte e in letteratura con particolare condensazione ed evidenza. L'atto cognitivo di per sé si avvale di processi figurativi e poetici, come ribadito negli anni passati da diversi studiosi, fra

5 Aristotele, *Poetica*, Laterza, Bari 1998, 1448b5-29.

6 Cfr. G. Edelman, *Seconda natura. Scienza del cervello e conoscenza umana*, Raffaello Cortina, Milano 2007.

7 Cfr. M. Turner, *The Literary Mind*, Oxford University Press, New York 1996.

i quali Gibbs,⁸ che hanno superato il modello classico della distinzione fra pensiero usuale, riferito all'agire nel mondo, e quello narrativo-letterario.⁹

In base a una visione delle funzioni cognitive, oggi considerate “incarnate”, ovvero radicate nella corporeità, ed esito di un processo di “emergenza” dalle interazioni complesse fra corpo, cervello, ambiente ed epoca storica,¹⁰ la letteratura rappresenta una sorta di palcoscenico: qui si svelano i più raffinati meccanismi inferenziali e rappresentazionali, che presiedono alla creazione di un mondo di immagini inesauribili. Tali immagini riflettono, all'interno dello spazio virtuale del mondo controfattuale, la complessa dinamica che il soggetto mette in atto nell'elaborazione della propria esperienza nel mondo. Questo dà luogo a raffigurazioni interiori e mentali che, trasformate in parole, divengono simboli e metafore di un mondo di “secondo grado”, il mondo controfattuale della finzione.

L'opera letteraria può essere indagata, nella prospettiva che qui proponiamo, come un complesso dispositivo in cui si manifestano le facoltà e le funzioni mentali che fanno dell'uomo un essere senziente, cosciente e conoscente. Si tratta delle funzioni attivate nel processo della mente dell'autore, che crea significati tramite il linguaggio formalizzato, dando vita a figurazioni letterarie, e di quelle che si innescano nel lettore, durante il processo, altrettanto creativo, in quanto immaginativo, emotivo, memoriale e cognitivo, della fruizione. In tale prospettiva, il lettore è una sorta di coscienza operante e attivatrice delle “istruzioni” dettate dalle strutture più elementari (riscontrabili a livello fonemico, morfo-sintattico e retorico),¹¹ fino ai *pattern* simbolici e metaforici e alle figurazioni più complesse, come le *Pathosformel* e il tessuto immaginativo, che informano il testo, dando vita a un processo incarnato, ricco di emozioni e rammemorazioni culminante nella creazione di nuovi significati. L'esperienza della lettura viene pertanto intesa come processo dinamico, in cui il lettore si rapporta a un mondo artificiale di segni, quelli del dispositivo letterario, decodificandone i contenuti in immagini mentali, dalle quali la mente ricava conoscenza. Indagheremo pertanto l'atto della lettura, considerandolo come fonte di

8 Cfr. R. Gibbs, *The Poetics of Mind: Figurative Thought, Language, and Understanding*, Cambridge University Press, Cambridge 1994.

9 Cfr. M. Turner, *The Literary Mind*, cit.

10 Cfr. E. Thelen et al., *The Dynamics of Embodiement. A Field Theory of Infant Perseverative Reaching*, in «Behavioral and Brain Sciences», 24, 2001, pp. 1-86; R.D. Beer, *The Dynamics of Active Categorical Perception in an Evolved Model Agent*, in «Adaptive Behavior», 11 (4), 2003, pp. 209-243.

11 Cfr. F. Abramo, R. Gambino, G. Pulvirenti et. al., *The Foregrounding Assessment Matrix*, in «Style» (in revisione).

esperienza, specificamente legata all'emozione, all'immaginazione, al piacere estetico e alla conoscenza. Tale indagine si avvale di alcune recenti ricerche tanto in ambito cognitivo che neuroscientifico, le prime inerenti i processi mentali in gioco nella produzione e fruizione del linguaggio letterario, le seconde le attività cerebrali partecipi dell'esperienza estetica, che è sempre una forma straordinaria di cognizione, come precisa Margaret Freeman,¹² nel suo libro di prossima uscita.

Sulla base di tali premesse, che verranno approfondite e sviluppate nei capitoli di questo libro, e alla luce della radicale trasformazione della visione antropologica e gnoseologica precedentemente accennata, proponiamo di indagare l'esperienza letteraria in una prospettiva che noi definiamo "neuroermenutica", in grado di rendere conto delle strategie di significazione e funzionamento del testo alla luce dei meccanismi mentali che lo determinano e che lo riconfigurano nell'atto della lettura. È su questo crinale che, a nostro avviso, l'indagine antropologica, l'analisi strutturale, l'ermenutica e lo studio della ricezione del testo, a partire dalle teorie della *reader-response* e della recente ricerca empirica sulla lettura, declinate in un approccio transdisciplinare, consentono di analizzare l'esperienza letteraria come processo dinamico complesso, alla luce dei fenomeni mentali che si attivano durante la fruizione estetica.

La complessa dinamica delle relazioni instaurate fra dispositivo testuale e mente del lettore può essere riassunta all'interno di quello che proponiamo di chiamare circolo neuroermeneutico, in relazione al modello di Schleiermacher, per via del suo riferimento a un sapere organico, che muove dall'orizzonte biologico della corporeità per raggiungere l'ordine della mente. A partire da tale dinamica intendiamo investigare la relazione fra autore, opera e lettore, intesi come i tre elementi basilari del sistema complesso dell'esperienza letteraria, per trarre nuovi significati impliciti nella struttura profonda della significazione letteraria, che è, a sua volta, alla base della costruzione culturale. Tramite il circolo neuroermeneutico intendiamo cogliere e descrivere fenomenologicamente il processo di rispecchiamento fra i due estremi della creazione letteraria, ovvero quello della genesi creativa da parte dell'artista, e quello della sua fruizione da parte del lettore. Quest'ultimo rivivifica i processi immaginativi del testo nella particolare e irripetibile esperienza individuale, attraverso la quale il lettore accede a uno specifico orizzonte di senso, per risignificarlo soggettivamente.

12 M. Freeman, *Poetic Iconicity: A Study in Aesthetic Cognition* (di prossima uscita).

L'ipotesi di questo studio vuole anche essere un contributo all'attuale dibattito sul collegamento fra studi letterari, cognitivi e neuroscientifici, per addivenire a un nuovo orizzonte esegetico del testo, alla luce degli interrogativi in merito al funzionamento neurale, ai processi gnoseologici della mente umana e alla sua costruzione del mondo e dei significati attribuiti ad esso. L'indagine dell'esperienza estetica, e più specificamente letteraria, sulla base dell'interazione fra approccio ermeneutico, dell'antropologia letteraria, degli studi cognitivi sul funzionamento del pensiero,¹³ della simulazione incarnata,¹⁴ dell'empatia, dell'emozione,¹⁵ e dei correlati neurali sottesi all'esperienza estetica, può offrire nuove prospettive nella comprensione dei processi mentali, ancora misteriosi, di immaginazione di un mondo controfattuale, a partire dalla cui creazione l'essere umano è in grado di elaborare nuovi significati per il suo essere nel mondo.

(GP)

-
- 13 Si rimanda a: M. Turner, *Reading Minds: The Study of English in the Age of Cognitive Science*, Princeton University Press, Princeton 1991; Id., *The Literary Mind*, cit.; Id. (a cura di), *The Artful Mind*, Oxford University Press, New York 2006.
- 14 In merito alla simulazione incarnata si vedano: V. Gallese, *Embodied Simulation: From Neurons to Phenomenal Experience*, in «Phenomenology and the Cognitive Sciences», 4 (1), 2004, pp. 23-48; Id., *Before and below Theory of Mind: Embodied Simulation and the Neural Correlates of Social Cognition*, in «Philosophical Transactions of the Royal Society of London - Biological Sciences», 362 (1480), 2007, pp. 659-669; Id., *Mirror Neurons, Embodied Simulation, and the Neural Basis of Social Identification* in «Psychoanalytic Dialogues», 19, 2009, pp. 519-536; V. Gallese, C. Sinigaglia, *What is so Special with Embodied Simulation*, in «Trends in Cognitive Sciences», 15 (11), 2011, pp. 512-519; D. Freedberg, V. Gallese, *Motion, Emotion and Empathy in Aesthetic Experience*, in «Trends in Cognitive Sciences», 11, 2007, 5, pp. 197-202.
- 15 Cfr. A. Damasio, *Self Comes to Mind: Constructing the Conscious Brain*, Pantheon Books, New York/Toronto 2010; J. Le Doux, *The Emotional Brain*, Simon and Schuster, New York 1996.

Tramite la creazione di storie, l'uomo organizza l'esperienza di sé e del mondo, il proprio vissuto, biologico e immaginario, la propria identità. E, a volte, attinge alla bellezza, nella configurazione stilistico-simbolica del testo letterario e nella sua fruizione. In *Storie Menti Mondì*, l'esperienza letteraria viene indagata come fenomeno dinamico, fisiologico, emotivo e cognitivo, in relazione ai processi mentali che generano il *proprium* di ogni creazione artistica e lo riconfigurano nell'atto della lettura. A partire dalle specificità linguistiche, formali, stilistiche e simboliche di un'opera, la neuroermeneutica consente di interpretare il testo come dispositivo di ricerca antropologica, in quanto spazio privilegiato per una riflessione sui processi di ordine fisico, emotivo e cognitivo implicati dall'immaginazione tanto nell'atto creativo che in quello della fruizione estetica. Alla luce di tale approccio, che tiene conto dell'interazione fra ermeneutica, antropologia letteraria, studi sulla cognizione, sulla simulazione incarnata, sull'empatia e sui correlati neurali dell'esperienza estetica, è possibile dischiudere nuove prospettive critiche in merito all'esegesi del testo, come anche in relazione alla cultura in cui ogni opera s'inscrive, e offrire nuovi spunti di riflessione sui processi della mente impegnata nell'immaginazione creativa e fruitiva di storie: infiniti mondi, che si condensano e riaffiorano dalle pagine, tramite cui l'essere umano tenta di costruire significati sempre nuovi per il suo essere nel mondo, in una esauribile tensione verso la bellezza.

Grazia Pulvirenti, professore ordinario di Letteratura tedesca, è direttore del Centro di ricerca interdisciplinare *NewHums – Studi neurocognitivi e umanistici*, co-direttore, insieme a Renata Gambino, del gruppo di ricerca internazionale *NeuroHumanities Studies*, Presidente della Fondazione Lamberto Puggelli. Alle spalle ha numerose pubblicazioni prevalentemente in merito alla letteratura austriaca moderna, alla *Goethezeit* e alla cultura visuale; di recente ha rivolto la sua ricerca all'ambito degli studi di poetica ed ermeneutica neurocognitiva.

Renata Gambino è professore associato di Germanistica presso l'Ateneo di Catania. Specialista della *Goethezeit* e del rapporto tra cultura visuale e testo letterario, negli ultimi anni si è dedicata allo studio del testo letterario come dispositivo immaginale e cognitivo. A questo nuovissimo settore di ricerca è dedicato anche il portale internazionale www.neurohumanitiestudies.eu di cui è co-direttore.

Immagine di copertina di Matteo Vinci

Mimesis Edizioni
Eterotopie
www.mimesisedizioni.it

12,00 euro

ISBN 978-88-5754-588-2

